

Copyright
Stampato in Italia / Printed in Italy
Tutti i diritti riservati

Edizioni Helicon S.a.s.
52100 Arezzo - Via Montefalco, 38 - Tel. 0575/299270
Fax 0575/259245

PAURA

(A volte tragicomico, fantastico
l'azzardo dell'assurdo,
spiritato il coraggio...
Trafelati nei viottoli
ripidi della fuga.)

Scansare la paura
uscire dalla vita.
Appena dall'ignoto,
crudele la paura
serpeggia impareggiabile,
s'accende di colori
e si veste, traveste di parole,
cigola di perché.

NOTTURNO

Inverno 1938

Gialliccia, a macchie lungo le grondaie
la luce dei lampioni
appena dondolanti
nella notte piovosa.

Anche la strada dondola:
carretti vuoti o colmi di verdura,
degli spigoli l'ombra lunga lunga
nella penombra tremula.

Sparuto (accovacciato nel cantuccio
dell'androne) un fanciullo
querulo di paure.

Là - nello spiazzo - un maremmano sfaglia
immondizie del rione.

Trafelato il volpino
nel fondo buio di periferia.

10 GIUGNO 1940

La radio a tutto volume, festosa
prende le strade, gli angoli del centro,
della periferia...

Cortei - Bandiere - Canti.

Parla il Duce, fatidico.

Vittoria osanna il popolo.

Della catastrofe il rito tribale
propiziatorio, antico.

“UAGLIÙNE JÀLEJÓTE” (°)

Inverno Dàuno 1941 (°°)

Di quartiere in quartiere nelle lunghe
sere piovigginose
a schiamazzare liberi:
a sparpagliare colme pattumiere
lungo il selciato contro
porte, carretti, cose...
a correre per correre:
a fracassare il silenzio-memoria
della quiete dispersa.

AUTUNNO 1942

(Quasi un diario)

A San Martino sorsi
frizzanti e in allegria.
In allegria di fave e di semi,
semi di zucca ed altri passatemi:
sgranocchiare lupini più per fame ...
(per ore nelle sere di frantoio,
magari attorno al braciere giocando
a carte nella luce
a petrolio) a sgranare melagrane
a gocce vive vive di rubino.
Nella penombra di silenzi complici...
nel cuore di ciascuno
s'appresta un altro Natale di guerra.

(°) Ragazzi sfaccendati, annoiati. Nel dialetto torremaggiorese (Alto Tavoliere della Dàunia) il segno “°” sotto la vocale “e” la rende muta.

(°°) L'Italia nel pieno del 2° anno di guerra

ECCIDIO A TORREMAGGIORE (°)

29 novembre 1949

Ha chiuso piazze, vicoli il dolore.
Sulla porta di casa le parole
appena (afone, rare)
sfiorano l'aria livida.
Nessuno ha visto, saputo comprendere...
nemmeno il cielo appena
dietro le brusche nuvole pesanti
la morte di oggi, leggera leggera.

PAROLE

Ai "Sassi" di Matera, della Terra.

Forse delle caverne...
hanno perduto, solco dopo solco,
l'ottuso suono rauco.
Battono piazze, vicoli,
affari, titubanze...
Incrociano segreti come spade.
Come emazie nel plasma vivificano.
Gridate o mai ascoltate, le parole
a volte raccapezzano radici,
sintagmi di millenni
nelle cave, tra i sassi.

(°) Durante lo sciopero per le lotte contadine del 29 Novembre 1949, nella Capitanata, furono uccisi due braccianti.

ANCORA PAROLE

A Marc Chagall

Disertano. Corrompono silenzi.
Assediano ritrovi, personaggi.
Attraversano stragi ...
Patti Sentenze Storie
dal biblico raptus,
regie occulte di guerre
nel magico dei simboli,
oltre l'ocra d'immagini
immani tra fiabeschi
azzurri sulle guglie di Chagall.

SAVANA

Fra crepe di pantani
residui, a filigrana
di stremati rigagnoli...
Come un gioco (immutabile)
a perdifiato lo scampo nel correre
la furia nell'uccidere:
nel verde vivo, brillante di piogge
l'urlo fantasma, nudo.

TRAMONTO

Fitta fitta di nuvole
ora chiara di stelle
la coltre che l'ocaso da levante
prepara, allunga.
Rito seròtino,
propiziatorio:
rosario obliquo
tra luci fossili.
Nel romitorio ellittico
in attesa la Terra incline appena.

FIN DOVE?

Il bimbo che ha paura;
la fanciulla che sogna.
Fra gli approdi giurassici l'abbrivio?
Tra cataclismi, nell'aria violacea...
di luce il giorno soccombe, svanisce,
risorge a meraviglia.
La paura di bimbo
nella sfida dei giuochi.
Il sogno di fanciulla
nel dribbling allo specchio.
Il ciclo inesorabile di terra
(fin dove?) nei germogli variopinti,
nella barra sensibile dei geni.

ECCO

Un continuo ricredersi:
unico, irripetibile animale
contraddittorio: uccide, con dolore
lenisce poi lo strazio delle vittime:
maroso spumeggiante
tra la morte e il denaro
colleziona catastrofi, avventure:
riscoprirsi nell'Arte, nell'Amore.

“HOMO OECONOMICUS”

Qualsivoglia la Storia, il Tempo, il Luogo
nuovo e immutabile l'uomo, fatidico
nei transiti di pace, nelle guerre:
abile al gioco lesto del meccano
rimaneggia groviglio e filigrana.

PADRE PIO

(Stigmate Settembre 1918 - Stigmate Settembre 1968)

Sei tornato alla terra
puro, inciso dagli anni ...
Filtra l'uomo il dolore.
Le stimmate di Cristo
nel tuo corpo compiuto
appena cancellate nella morte.
A dispetto di chi t'ha martellato
di brogli, di condanne...
nel sacro quotidiano
delle genti rimani
il frate burbero e ubbidiente, semplice
con immutata umiltà, il Padre Pio
del Gargano, di tutti.

BARBONE

Slaccia ciò che la plastica trattiene
in mezzo allo sgomento
dei gatti, a mucchi di stracci, di scatole...
Duro, elastico il nodo della plastica.
Per marciapiedi, sulle scalinate...
nel passo lento della notte appena
trascorsa tra i cartoni
si scopre cittadino
del giorno, e va, e l'incerto par rimugini
nel frenetico ritmo
di marcia, di chi ha fretta.
Quando (per abitudine o per altro)
chiede la sigaretta...
tutto appare lontano.
Nelle fessure delle strade l'alba
nuova nuova di brina.

CLANDESTINI

Altri percorsi. Ancora
idiomi, approdi, fughe...
tra scotomi improvvisi, anfratti, solchi...
Modellano l'azzurro fondo quale
argilla per sculture
di striati bassifondi, di presepi
lungo astrusi calvari, inavvertibili
silenzi di rottami
nel viavai d'occasioni.

UN GATTO - UN VECCHIO - UN CANE

Il mio cucù
giornaliero al cancello
per il passeggio:

l'altro mi striscia
balza verso il barattolo
s'inarca miagola:

petali giorni
il giardino travestono
bello variabile.

A SPASSO

A spasso con il cane, anzi con York,
come tra vecchi amici,
a zig-zag nella folla d'automobili.
Infine soli, liberi,
o quasi in tanto spazio
alla periferia,
dove sono di casa
randagi; le discariche domestiche
s'accumulano ai margini dei viottoli.
Con York a spasso (ingabbiati ciascuno
nell'intimo mistero:
chi dietro il fiuto... chi per i fantasmi...)
come due vecchi amici,
premurosi a vicenda
nel dribbling d'un viavai abitudinario.

RANDAGIO

Solitario gironzola qua e là,
e sotto sopra il marciapiede fiuta
con moine di coda:
indifferente minge
all'albero del viale, tra la gente:
sul ciglio di trattori...d'automobili
s'inarca, accoccolato evacua, libero.

SEXGATE 1998
(VIZI E PELI)

...e voglie, foie a sprazzi,
a macchie accumulabili
alla rinfusa, da retrobottega.
E bugie, e sbadataggini
nel perbenismo ossuto delle case
bianche, tra le fessure degli affari.
Ah Elena, la fedifraga!
Elena la regina! srotolarsi
fra i tappeti troiani.
La bella Elena, lievito...
ornamento-ventura
degli unitari Achei.
Eh, "Delenda Carthago"
(Lo slogan martellante di Catone
per il "Mare Nostrum...") altro fermento!...
E tu, Starr! delle gole
profonde alla Lewinsky
(amatrice dei sigari
alla Clinton) il contabile esoso!?
Fra gli arabeschi sottili (di Chi?)
pure tu nella Storia,
ciascuno a modo suo.

IL DRAGO E SAN GIORGIO (°)
(Aprile 1998 il Senato abolisce l'ergastolo)

(Per un gioco d'eventi
rieccoci nella stagione dei sassi
a centrare lampioni;
a frantumare lo specchio nei pozzi;
a inseguire gli uccelli con la fionda;
contare cerchi concentrici a iosa
nel tiro a segno con le pietre sulle
pozzanghere increspate, lungo i campi...)

Il tempo delle fiabe
gira come la Terra.
Il Mostro delle pene
sul rito delle stragi come favola:
fratelli biblici crimine e amore.
Nonostante la rocca delle vittime
dei criminali il Drago non ha scampo
contro gli strali acuti di San Giorgio,
pronto per l'ultima giostra di fede.

IMPETO IDEALE

Selvaggia Primavera
impeto ideale, oh meraviglia!
Anche sulla casetta diroccata
esplode il giallo delle margherite
selvatiche dei viottoli,
dei campi abbandonati
tra il verde incolto, ribelle. Selvatico,
violentemente puro
nei lampi delle discoteche il ritmo
convulso delle membra;
sul selciato il coagulo
sino alla prima pioggia appena, appena.

UN FANCIULLO E IL GIORNO

Straripano di stelle i buchi neri
(di stelle inestinguibili, stagliate)
quando un fanciullo piange di paura,
o gioca e sogna, o corre...corre, corre
oltre lo spazio-tempo delle strade,
l'arte della parola,
il baro quotidiano.

GLAUCOMA

Fa da lume la foglia calpestata.
Nella scatola nera della cellula
il nastro dei colori... e luci luci:
il lampo delle cose
negli scotomi improvvisi, violenti,
a chiazze, o a balzi (come) di canguro.
Nella notte il miracolo,
l'alito delle piante mi fa lume.

QUASI UN DIARIO

Dicembre 1942 (Nel cuore della II Guerra Mondiale)
Aprile 1999 (Preludio al III Conflitto Mondiale?)

La dice lunga la guerra, indomabile.
Unanime il bisbiglio, e si ubbidiva
a malincuore, forse.
Sibbene si osannava con parate
di bandiere, di canti...
Un baccano di popolo
per la catastrofe, quasi una sagra.
Stretto stretto al potere...
alla pace di piazze
"l'Homo Oeconomicus" scopre raggianti
il turismo di guerre umanitarie;
modernizza palestre
col furore di bombe
speciali, intelligenti
per gare più importanti;
abile rimaneggia
il meccano postbellico.

Quasi un totem d'abbattere
 (residuo immaginario)
 il vecchio e grande pero nella pezza
 delle stoppie bruciate.
 La "calandrelle" agostana rimbocca (°)
 l'agonia d'acque rare,
 la vertigine immota,
 a picco d'una controra di dio:
 rare falene brune e tarde nello
 strazio delle cicale, smemoriato.

Bollettino di guerra (vero e proprio?!)
 il quotidiano rosario di crimini.
 Estro, arrembaggio di cifre, segreti...
 dall'etere predone...
 e magistrati, giudici...
 lungo il greto del Piave.
 Al filo doppio dei pupari triste
 marionette sferragliano, camuffano.

(°) "Calandrelle" da Calàndrèlle (dialetto torremaggiorese, Alto Tavoliere della Capitanata: il segno "°" sotto la vocale "e" la rende muta): aria estiva tremolante, specie nei periodi più torridi di luglio e di agosto.

LADRUNCOLI E MARIUOLI ECCELLENTI (VARIANTE)

Novembre 1999

(Si accavalcano liberi i marosi
chiari, bianchi di spuma
nel tuono lungo lungo
dall'eco urlante, a rullo,
come strepitassero, fieri
contro ogni privilegio...)

La Storia (ingorda) amalgama
in vieta somiglianza eventi e birbi
abili, assidui come orafi rari,
meri prestigiatori del potere,
dal guizzo dei funamboli
tra spettatori - sudditi
dei mass-media. Monotono
(infine) e triste il nastro
sugli schermi penali.

ANTIMAFIA

Uccidere la mafia
come imbracare l'aria,
incapricciarsi (da fanciullo) attorno
alla trottoia rotta:
sublimare la magica abitudine
del vestire: sghebbare
la retta dello sguardo
incolicabile - obliquo:
ripercorrere anfratti,
vicoli e strade e piazze e storie a vanvera ...
radiografare simboli - parole...
e riscoprirli - infine - insormontabile,
immensa come l'Arte, quanto l'Uomo.

ALLA MADRE TERRA

(Per il Nuovo Millennio)

Gettate allucinanti, sterminate
per la tua aspra bellezza:
colori chiari... vivi
dal "Big-Bang" lungo immani cataclismi.
Incessante la fauna
ti rovistava ignara? - Infine... e forse
per sortilegi d'amore o per altro,
ti modellasti l'uomo
nelle stagioni lungo i meridiani,
anche per riconoscerti
o misurarti tra le coordinate
e (da fanciulla) palparti di fronte
allo specchio dei cieli
le proporzioni dei mari, dei fiumi,
le forme prosperose
e turbanti dei monti...
Da madre prodiga e buona che sei
nulla t'è semplice se non malefico:
lungo il paesaggio alla "de Patinier" (°)
ancora del multivolo figliolo
le fucine di morte.

"...A TAPPE"

Qual metastasi (lenta, inesorabile)
il serpente tra nidi vuoti, miseri.
Altro e antico fermento
la più grande Moschea
nel pieno di Ponente.
Roma (Gerusalemme del Tremila?!)
appiglio certo, sacro
nel fine dell'Islam...
Pretesto dopo pretesto, mordace:
terrore dopo terrore, tenace:
apocalisse a tappe
come il deserto, dal fuoco di sabbia.

(°) *Joachim de Patinier* (Pittore fiammingo, grande paesag-
gista, 1475/80-1524).

EXPOARTE BARI MARZO 2000

Al Pittore Filippo Alto

Barocco a sghebo, a squarci
nel paesaggismo corale dell'anima:
colori appena spiccati, sfuggenti
in un rosa murale
matto, magico come
i tramonti di Puglia.

SERBIA

23 Marzo 1999 - 24 Marzo 2000

Nessuna guerra giusta - umanitaria,
nessuna. - Sola, salda
contro beffardi arbitri criminosi.
Salve! baluardo storico
d'una Europa leggiadra ... titubante.
Certo l'Islam definisce avamposti
antichi in capisaldi
nel ventre di Ponente.

LE SCARPE GIALLOGNOLE

Prima e dopo la scuola, tutti i giorni
o quasi, per Via Recca,
dinanzi alla vetrina
addobbata di scarpe nuove, belle,
vere: alcune giallognole, altre grigie...
Di quelle scarpe vivo il desiderio,
il dramma invece (quasi un giallo a sghembo,
capovolto) in famiglia:
grevi, difficili gli anni quaranta.

Stamani - a caso - innanzi alla medesima
vetrina anno duemila,
e con la mente... a quelle
scarpe belle, giallognole.

Come ad un cliente incerto
mi scrutava gentile la commessa.

TIC TAC

Imbreviatura d'eventi, di giorni...
il Calendario: del Tempo altra gabbia
senza fili ... fittizia
(quasi a misura) e ossessiva ... impalpabile.
Rimbomba tra le tempie
il tic tac della meridiana immota.
Sulla piana indistinta
ladro scivola il Giorno irrimediabile.

A WOJTYLA KAROL
GIOVANNI PAOLO II

A fatica Ti aggrappi
Pellegrino alla Croce.
In nome e per la Chiesa
chiedi perdono dinanzi alla Storia.
Impeto nuovo nell'enrosadira
del Novecento, pace.
Connubi d'occasione
da sempre, specie dagli approdi incerti
a incendiarie paure...
Come il giorno, nuovo l'uomo
sulla rotta dei geni,
nella corsa del Tempo.
Distilleranno nuovi ed altri geni
millenni di millenni.
Noi? - tra eruzioni...fossili di storie.
Nella staticità
l'originaria incognita,
l'alloro del viandante?
Il Vero non ha fine.

OGGI

Oggi, a un signore gentile, patetico
- sul pullman delle diciassette e trenta -
il vino gli scioglieva suo malgrado
i nodi della mente
(soffici, multiformi palloncini)
a voce, ad alta voce.

Foggia muore muore nell'oro
ondeggiante del grano, nella chiazza
multicolore a primavera magica,
calcinata d'estate.

Foggia muore muore di giorno
nell'oscura foschia
bassa, dall'orizzonte
rossastri boati.

Foggia brucia brucia di notte,
nastri di fuoco s'innalzano nel
frastuono del cielo.

Foggia muore, muore così,
a ondate, a ogni incursione,
nell'oro lieve ondeggiante del grano,
nel velo leggendario
calcinato di sole. (°)

(°) Nei torridi mesi estivi, Foggia appare (miraggio) biancastra, tremula, indistinta, come avvolta da veli calcinati, da qui anche la forza alla leggenda, alla credenza popolare sulla Madonna dei Sette Veli: nei primi mesi della 2° Guerra Mondiale, Foggia (superstizione popolare) non appariva agli aerei nemici perchè confusa dal biancore dei Veli della Madonna protettrice.

Si giocava alla guerra
con mitraglie di canna
sul piano delle fosse, (°)
le nostre dune etiopiche.
Anni fatidici, dei grandi miti,
degli eroi alla Dik Fulmine... (°°)
La guerra, quella vera,
non era poi lontana,
si sentiva nell'aria:
ineludibile, liberatoria.
Osanna d'occasione, coreografici.
Fu puntuale e imperterrito, crudele.
Altro che giochi, vociare di strade...
Rivedo (incubo?) il viso della gente
che fugge, o rannicchiata,
tra le bombe, la polvere dei crolli...

(°) Sino agli anni '60, nei paesi agricoli della Dàunia, il grano veniva custodito in ampie buche interrato (fosse). Lo spiazzo mammellonato (piano delle fosse) occupava un'area abbastanza grande.

(°°) Personaggio-Eroe dei fumetti anni '30.